

Bologna/Galleria Lotti GIORDANO FRABBONI

Due recenti mostre a Mantova hanno avuto il merito di richiamare l'attenzione su Giordano Frabboni, un artista trentacinquenne che vive, schivo ed appartato su un colle sopra Sasso Marconi (Bologna) producendo opere di notevole rilievo.

Si tratta di un vero maestro dell'acquaforte, che si muove su di un terreno fantastico, dove la visione si impone con la forza di una chiara evidenza; la dimensione visionaria trasfigura magicamente le cose comuni, che pur mantengono un aspetto ordinario, familiare. Frabboni lavora da ben più di dieci anni con l'acquaforte e, pur avendo subito evidenziato le sue doti, ha via via affinato la tecnica fino all'attuale perfezione.

L'assoluto dominio dei mezzi formali, lungi dal divenire un fine di per se stesso, rappresenta invece la condizione per fare emergere con estrema naturalezza le fantastiche visioni. La genuinità espressiva dei lavori del 1970 si mantiene inalterata negli anni successivi con risultati straordinari come in *Presagio* (1974) e ne *L'aquilone* (1980) e nelle ultime produzioni. Tutte opere esemplari che spesso, come quella senza titolo del 1972 qui riprodotta, precorrono successivi sviluppi dell'arte contemporanea.

Nell'occasione della mostra bolognese è stato presentato il n°8 (primavera 1982) di "Erba d'Arno", rivista letteraria, preziosa e raffinata, che contiene la riproduzione di otto incisioni con un servizio di Luigi Fatichi che ripercorre l'itinerario artistico di Frabboni dal sodalizio con Sandro Chia (allora Coticchia), Andrea Granchi ed altri, ai rapporti con Remo Salvadori, Renato Ranaldi, Giovanni Ragusa, e soprattutto Giuseppe Gattuso.

Enzo Bargiacchi